

■ **AMBIENTE** Per l'Arpacal le azioni di Syndial non hanno abbassato i valori radiometrici

# «Bonifica, nessuno slittamento»

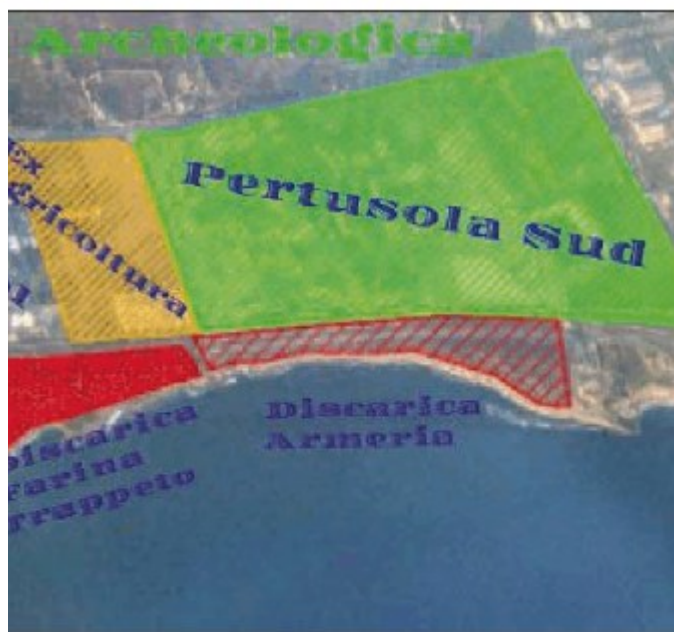
Le rassicurazioni del commissario Belli dopo l'aggiornamento della Conferenza

di GIACINTO CARVELLI

SARANNO settimane decisive quelle che verranno per la bonifica, con sullo sfondo, però, alcuni dubbi che rimangono. Andiamo per ordin. Sul fronte iter è il commissario alla bonifica, Elisabetta Belli, a fornire quelle che saranno le prossime tappe: una riunione tecnica già la prossima settimana e il 4 maggio, quella che dovrebbe essere la conferenza dei servizi decisoria al ministero dell'Ambiente. Sottolinea, inoltre, in merito alla precedente conferenza ministeriale, l'aggiornamento si è reso necessario dopo un confronto Ispra-Arpacal e la necessità di un «approfondimento opportuno in attesa dei due procedimenti di Via regionale». Non a caso, nella riunione del prossimo 4 maggio è annunciato che «sarà valutato, in particolare, il parere congiunto degli organi tecnici (Ispra e Arpacal) sul progetto operativo di bonifica "Aree di proprietà Syndial-Discariche fronte mare e aree industriali"». Per la commissario Belli «si tratta di passaggi importanti in un'ottica di massima condivisione tra le istituzioni e gli organismi tecnici coinvolti per un più che opportuno approfondimento, considerato anche il tempo trascorso dal Pob 2008, che, come noto, è alla base dell'attuale progetto. La prosecuzione della Conferenza non dilata in alcun modo i tempi del procedimento poiché questi rimangono nettamente inferiori a quelli necessari alla chiusura delle Valutazioni di impatto ambientale

regionali». A suo dire, infatti, «il procedimento di Via (valutazione di impatto ambientale) regionale, già previsto per il Pob fase 1 (Opere anticipabili di protezione a mare), sarà necessario anche per il Pob Fase 2. L'approfondimento tecnico dunque - conclude la Belli - non comporterà nessun allungamento dei tempi, anzi sfrutterà al meglio il tempo a disposizione».

Sul versante dubbi e timori, vanno registrate le conclusioni della relazione tecnica redatta dall'Arpacal, Dipartimento di Crotona - Gruppo Attività Sin. In merito alle rilevazioni effettuate nei giorni scorsi, infatti, l'agenzia scrive: «Dal punto di vista radiometrico la zona più critica risulta essere l'area A2 anche se nelle rimanenti aree insistono, come risulta dalle osservazioni sperimentali, degli hotspot di anomalie radiometriche dovute alla presenza di residui contenenti Tenorm. È facile supporre che, rispetto all'area A2, quella più critica, le suddette aree presentano una densità superficiale di contaminanti radiometrici trascurabile». Così, poi, prosegue l'Arpacal: «Le misure radiometriche eseguite dopo la rimozione di materiali presenti nell'area, mostravano una consistente diminuzione dell'incremento di dose. Pertanto, le osservazioni sperimentali registrate in



data 28 e 30 marzo scorsi, descrivono una situazione, dal punto di vista radiometrico, praticamente statica nel tempo rispetto al 2010». Tradotto, gli interventi fatti non sono riusciti ad abbassare i valori registrati prima. Per così concludere: «Considerata la natura del sito, l'intervento di Mise effettuato da Syndial atto a ripristinare i livelli di radioattività natu-

rale, in 6 anni si ritiene inutile visti i livelli di radioattività registrati. È facile supporre che l'interazione tra un sistema dinamico (mare-fiume Esaro e discarica) non solo è presente e dimostrato, ma porta alla luce contaminanti che alterano il livello di radioattività ambientale e pertanto il sito necessita di bonifica, anche dal punto di vista radiologico».